

stituzione del denaro. Non essendo venuta alcuna risposta, Buharak effendi spedì tre dispacci direttamente al *Bakergoi* nell'Yldiz. Ma quando seppe che nemmeno risposta era stata data ai quattrocento individui dei *kaza* sopra cennati, comprese benissimo chi fosse l'autore dei furti e perdette ogni speranza. Non sapea dove riparare; poichè avea paura del Tartaro, ove mai fosse ritornato a Janina; per il suo meglio quindi se ne andò in Tesaglia, donde, per mezzo di amici e di denaro, potè pacificarsi col Tartaro e poscia ritornare a casa. Non vogliamo intrattenerci a lungo sul fatto che il *Mylazim* di Filat, Sami Bey, cacciò in carcere i principali abitanti, dicendo: O pagate tante lire, o vi mando legati a Janina! In quella occasione perdettero la vita dieci cittadini e molti gendarmi. Fu mandato ivi in seguito un *bimbash* con grosso nerbo di truppe; vennero arrestate circa cento persone fra le più notabili e trascinate a Janina, dove le fecero marcire in carcere e le ridussero alla miseria. Peggio avvenne a Delvino, tanto che ivi, dopo vari combattimenti fra i gendarmi e la popolazione, fu anche ucciso l'*ysbash* Shahin Effendi. A Valona recossi un certo Feiz Bey con due battaglioni, seminando il terrore ovunque trovasse scritti e libri in lingua albanese; arrestò ventiquattro fra i più cospicui cittadini e li mandò a Janina, dove alcuni, dopo d'essere stati spogliati d'ogni avere, furono rimessi in libertà; altri si trovano ancora nelle carceri. A Berat mille individui di ogni *kaza* s'impadronirono del telegrafo e mossero querela al Sultano per i furti e per gli assassinii di cui erano di continuo vittime. Accorse il Vali con molte truppe e li cacciò via dalla città... Quanto avrei da dire ancora! Ma non sono sufficienti le cose che fino ad ora ho dette, per provare che i Vali, i Mutessarif, i Capi della Gendarmeria commettono furti e rapine sotto l'ombra di Dio?... »

Nè più lieta era la condizione del vilayet di Scutari, dove il *Vali* e le altre autorità facevano più di quanto era necessario per accelerare la rivolta, di cui si ebbe un sintomo coll'assalto che alcuni montanari diedero alla grande caserma attigua all'ospedale militare, nei pressi di Fusha Shtoit e di Rusi; come pure coll'abbattimento dei fili telegrafici e con altri fatti non meno eloquenti e bastevoli per dimostrare il malcontento generale.

In tutta l'alta Albania, ritenendosi allora prossimo lo scoppio di una guerra, ognuno attendeva con ansia l'azione che l'Italia avrebbe spiegata in favore del popolo cui la legano tanti e così antichi vincoli di simpatia e di reciproco interesse; mentre non pochi segni di malumore contro Shakir Pascià e contro il Sultano dava la stessa popolazione maomettana di Scutari e mentre a Cettigne venivano tratti alcuni emissari di S. A. il Principe Aladro, largamente forniti... di bandieruole rosse, di ritratti e di proclami.

A tener desta e viva l'agitazione in Albania, non solo contri-